

MONDO



Papa Francesco: Time l'ha scelto anche per la sua capacità di stare tra la gente FOTO AP

Uomo dell'anno Per Time è Papa Francesco

● Il pontefice batte Obama e Snowden, Miley Cyrus e Jeff Bezos ● Scelto «per la sua volontà di portare il papato fuori dai palazzi» ● In passato il riconoscimento a Wojtyła e Giovanni XXIII

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

Il Papa che viene «dalla fine del mondo» e che appena eletto vescovo di Roma nel marzo scorso salutò la folla di fedeli giunta a piazza San Pietro con un semplice «buona sera» che conquistò tutti è da ieri anche «l'uomo dell'anno 2013» per il Time Magazine. Il perché si può facilmente dedurre fin da quella prima apparizione: il suo approccio diretto, la semplicità del linguaggio, l'immediatezza del messaggio preludevano a una nuova fase nella storia della Chiesa e lo incoronavano «il papa della gente». E infatti.

«In meno di un anno non ha cambiato solo le parole, ha cambiato musica», sintetizza Nancy Gibbs, direttrice del settimanale americano che dal 1927 attribuisce il riconoscimento ai personaggi più in vista nei 12 mesi precedenti sulle pagine dei giornali. Nel 2012 la copertina era stata dedicata al presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nominato per la seconda volta dopo il 2008.

Stavolta è stato Papa Bergoglio ad avere avuto la meglio (ed è la terza volta per un Papa, dopo Giovanni Paolo II nel 1994 e Giovanni XXIII nel 1962). Dieci i finalisti, ridotti poi a una short list di cinque. Francesco l'ha spuntata su candidati come il presidente Usa, la cantante americana Miley Cyrus, il fondatore di Amazon Jeff Bezos - che quest'anno ha acquistato il Washington Post - e la talpa dell'Nsa Edward Snowden a cui la Russia ha concesso asilo politico temporaneo: l'analista dell'intelligence si è dovuto accontentare di un secondo posto. Distanti il senatore repubblicano del Texas, Ted Cruz, paladino Tea Party contro l'Obamacare, ma anche il presidente siriano Assad e il neo presidente

...
La direttrice Nancy Gibbs: «Raramente un nuovo protagonista ha catturato così tanta attenzione»

dell'Iran, Hassan Rohani, la segretaria dell'Health human services, Kathleen Sebelius - il suo un record negativo per i bug del sito della riforma sanitaria - e Edith Windsor, attivista per i diritti delle coppie di fatto.

La scelta di Time è stata salutata come «un segno positivo» dal Vaticano perché attribuita a «una persona che proclama valori spirituali, religiosi e morali e parla con forza a favore della pace e una maggiore giustizia». Lo ha detto il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi che ha anche aggiunto: «Il Santo Padre non cerca fama e successo, perché fa il suo servizio per l'annuncio del Vangelo dell'amore di Dio per tutti. Se questo attrae donne e uomini e dà loro speranza, il Papa è contento».

Dunque, il primo Papa non europeo da 1200 anni ha avuto il merito, secondo la rivista americana, di avere «tirato il papato fuori dal palazzo e averlo portato nelle strade» e di avere attirato in appena nove mesi di mandato «così tanta attenzione da parte di vecchi e giovani, fedeli e cinici», come raramente accade. «Fa uso sapiente degli strumenti del 21° secolo nello svolgimento del suo mandato del primo secolo», si legge su Time. Umile nei modi e negli atteggiamenti come il santo da cui ha preso il nome, ha fatto notizia lavando i piedi dei prigionieri, ha scelto di non vivere nel palazzo papale e ha rinunciato alle Mercedes a favore di una Ford Focus che ha già i suoi chilometri sulle spalle.

Nel complesso è considerato un moderato e alle domande scomode sulla questione delle donne prete, sull'aborto e sul matrimonio gay la risposta finale rimane quella dei suoi predecessori, ma la sua attenzione ai poveri e la sua presa di posizione «contro l'idolatria del denaro» sconvolge i sostenitori del capitalismo. Il risultato di tutto questo si è visto l'estate scorsa a Rio de Janeiro quando 3 milioni di persone si sono riversate sulla spiaggia di Copacabana per vederlo. Come una rockstar.

La forza umile che seduce il mondo

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

SEGUE DALLA PRIMA

La rivista mette l'accento sulla velocità con cui il nuovo pontefice è riuscito a conquistare la simpatia e l'affetto di milioni di persone. È come se in pochi mesi il mondo fosse stato svegliato e scaldato dall'immediatezza dei suoi gesti e delle sue parole. Dopo un pontificato complesso e austero come quello di Benedetto XVI, l'arrivo di Bergoglio in Vaticano ha i tratti di una rivoluzione. Morbida sì, ma rivoluzione. Intanto, nell'ordine delle priorità: in un momento di sfiducia e di distanza dalle istituzioni - comprese quelle ecclesiastiche - Bergoglio ha, con casualità solo apparente, sommato parole nuove a gesti nuovi, parole semplici a gesti semplici e proprio per questo enormi.

L'abbiamo visto abbattere, sbriciolare velocemente gli eccessi di formalismo, cercare una vicinanza emotiva e perfino fisica con i fedeli. L'abbiamo visto toccare tutti i temi più essenziali della società contemporanea - le paure, le chiusure - da una prospettiva che può implicare profondamente anche chi non crede.

L'abbiamo ascoltato chiamare in causa le «periferie della vita», i margini esistenziali, il dolore degli ultimi, con una forza d'animo e intellettuale straordinaria per la sua nettezza. L'abbiamo sentito evocare la «globalizzazione

dell'indifferenza» davanti ai morti di Lampedusa; richiamare i politici e i potenti in genere alle loro responsabilità, morali e civili. Ha puntato il dito contro la corruzione, contro chi fa beneficenza con soldi «sporchi». Si è battuto contro la guerra in Siria. Ha aperto un discorso molto concreto sul male della pedofilia nella Chiesa e, sempre da dentro le istituzioni ecclesiastiche, un discorso altrettanto concreto sulle ombre che investono la finanza vaticana. E al di là di tutto questo, ha aperto le braccia. Con il calore di cui può essere capace un padre fino in fondo paterno, un parroco del mondo, capace di interpretare il suo compito con una umiltà quasi imbarazzante.

Se ci ha commosso il suo abbracciare i bambini, i disabili, gli emarginati, uomini colpiti da deformità, è perché avevamo smesso di credere che fosse questo soprattutto il compito di un uomo di fede: la pietà verso le creature. In un tempo così cupo, così inquinato dal disincanto e dal cinismo, guardare a Papa Francesco è stato per tutti come guardare a una zona del mondo e dell'umano meno compromessa, meno inquinata, ancora in grado di investire tutto sulla solidarietà fra simili. È stato, in questi mesi, ed è un esempio proprio in virtù del suo non presentarsi come tale, con la normalità domestica, quotidiana, a tratti dimessa (restare in un convento con altri cardinali, rinunciare a certi eccessi del cerimoniale come a certi «privilegi» da Papa), la normalità di un uomo comune.

È la bellezza di questa francescana e umile semplicità a segnare i primi mesi di un pontificato già incredibilmente popolare. Al di là di quanto ci si possa aspettare sul piano delle aperture dottrinarie e del cambiamento strutturale della Chiesa, c'è un bilancio già ampiamente positivo - la forza tutta umana con cui Francesco è riuscito a piegare anche le più radicate diffidenze. E a conquistare - incredibile a dirsi - i laici più incalliti, prendendo carta e penna per aprire un dialogo, o chiamandoli al telefono come amici.



I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.serviziosol.cgil.it



il Patronato della CGIL



Lavoro con un contratto a progetto presso un ente di formazione e mi è stata proposta, da un altro soggetto, una collaborazione occasionale per svolgere attività di docenza. I due lavori sono compatibili?

L'attività di collaborazione occasionale è tale se non supera 30 giorni lavorativi e 5.000 euro netti (6.250 lordi) di compenso. Tale cifra non si cumula con il compenso derivante da altri lavori (a meno che non siano altre collaborazioni occasionali). È quindi possibile lavorare con un contratto a progetto e contemporaneamente svolgere attività di collaborazione occasionale. L'unico motivo di incompatibilità può essere l'eventuale «patto di non concorrenza», che alcuni committenti indicano espressamente nel contratto a progetto, vietando esplicitamente di svolgere attività concorrenziale: tale patto è valido però solo a titolo oneroso (il datore di lavoro corrisponde al lavoratore una somma di denaro in cambio dell'impegno di quest'ultimo a non svolgere una stessa attività presso altri). Per conoscere tutte le tipologie contrattuali e i tanti raggugli rivolgersi al Sol e Nidil della Cgil.

LAVORO A PROGETTO

La mia Regione ha pubblicato un bando con cui finanzia assegni di ricerca di 12 mesi (a 1.200 euro al mese), riservato a laureati e da svolgere, presentando un progetto di ricerca, in aziende o università. Con quale criterio posso cercare chi mi ospita?

Questa è un'opportunità sia per gli assegnisti, che possono fare una esperienza in un luogo di lavoro, che per le aziende, che hanno la possibilità di avvalersi di una persona a costo zero e beneficiare dell'eventuale progetto che verrà svolto all'interno. La difficoltà non è quindi quella di reperire aziende disponibili, quanto quella di trovare da un lato l'azienda giusta (cioè di quel settore) per il progetto che si ha in mente, dall'altro il progetto giusto (cioè utile) per l'azienda. Le due cose vanno di pari passo. Nel momento in cui contatterà un'azienda dovrà avere idee chiare sul lavoro da presentare, ma chiedere anche quali sono gli elementi che potrebbero essere interessanti per l'azienda in quel momento e per il settore di riferimento. Potrebbe essere la stessa azienda a proporle un progetto di suo interesse, sul quale lavorare magari anche in futuro.